

→ **Il processo di Perugia** I legali del ragazzo: quella sera lui non era nella casa del delitto

→ **Telefonini alla prova** Per la difesa i tabulati del cellulare scagionerebbero lo studente

Meredith: e in tribunale arrivò il manichino per scagionare Sollecito



PIETRO CROCCHIONI / ANSA

Amanda Knox all'udienza preliminare davanti al Gup di Perugia

Il Dna di Raffaele sul gancetto del reggiseno di Mez? Per i legali Bongiorno e Maori è «contaminazione» a contatto con materiale che la Scientifica avrebbe portato fuori dalla stanza della vittima

MASSIMO SOLANI

INVIATO A PERUGIA
msolani@unita.it

C'è la realtà virtuale che Raffaele Sollecito vuole studiare per la sua laurea specialistica in Ingegneria e quella che i suoi avvocati provano da mesi a trasformare in realtà processuale dopo un anno di indagini sull'omicidio di Meredith Kercher. Per questo ieri Giulia Bongiorno e Luca Maori hanno impiegato oltre sette ore nel tentativo di smontare le conclusioni del pm Mignini e respingere le accuse di omicidio volontario e violenza sessuale a carico del giovane pugliese. Perché di una cosa i difensori sono convinti: mentre la sera del primo novembre 2007 Meredith veniva ammazzata nella casa di via della Pergola, Raffaele era nel suo appartamento assieme ad Amanda Knox. Lo dimostrerebbero gli esami effettuati sul pc di Sollecito e, soprattutto, i tabulati relativi alla «celle» telefoniche. Secondo cui Meredith sarebbe stata uccisa prima delle 22 (a quell'ora il suo telefonino era infatti già agganciato alla «cella» che copre il giardino dove l'apparecchio venne poi scoperto all'indomani),

più o meno negli stessi minuti in cui il computer di Sollecito registrava l'ultima interazione umana (21:46). «Non c'era il tempo materiale - ha commentato Giulia Bongiorno - Sono elementi oggettivi».

Eppure, nella stanza in cui s'è consumato l'omicidio, la Scientifica ha scoperto tracce del Dna di Raffaele sul gancetto del reggiseno di Mez. Una prova fondamentale secondo la procura. «Un caso di contaminazione», secondo l'avvocato Maori. Perché quel pezzo di indumento (reperito soltanto 45 giorni dopo la scoperta dell'omicidio e dopo esse-

Gli orari

Gli avvocati: Mez è morta alle 22, mentre il ragazzo era al pc

La ricostruzione

Nella casa sarebbe entrato un ladro, sarebbe lui l'assassino

re stato spostato) secondo il collegio difensivo sarebbe entrato a contatto con materiale che gli uomini della Scientifica avrebbero portato fuori dalla stanza di Meredith e solo successivamente ricollocato all'interno. E in questi passaggi il Dna di Raffaele potrebbe essere finito da un oggetto all'altro per contatto.

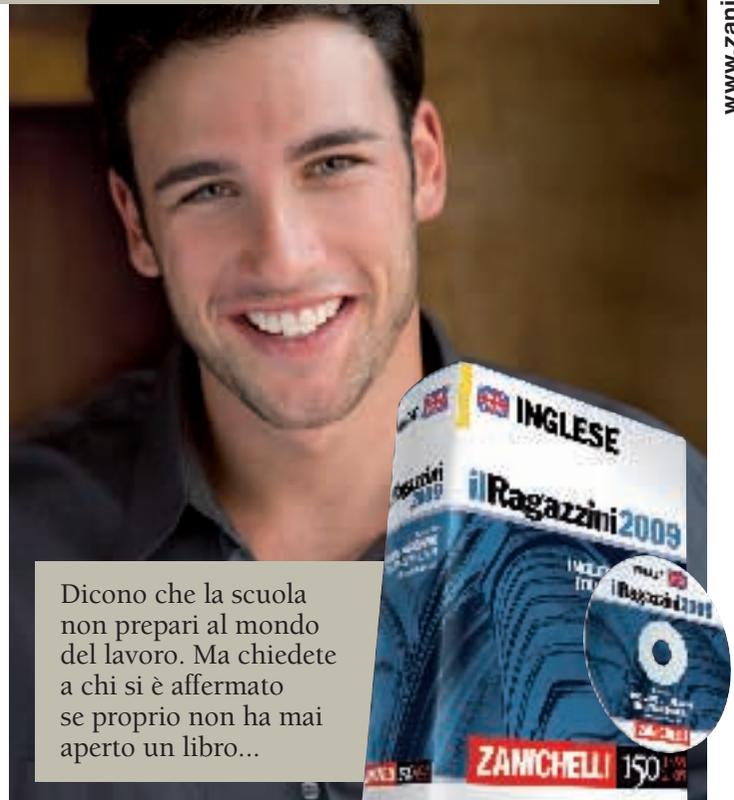
Dal filo elettrico di una lampada che si trovava in corridoio al gancetto. Una possibilità fin qui esclusa dalla Scientifica anche davanti al gup Micheli. «Del resto - è stata la spiegazione in aula - non c'è modo di sganciare il reggiseno e tagliarne via un lembo senza toccare la stoffa». Un esperimento che gli avvocati, un po' goffamente, hanno provato anche a replicare in aula su un manichino. Ma chi ha ucciso allora la studentessa inglese? Gli avvocati di Sollecito un'idea ce l'hanno: un ladro che, entrato in casa sfondando una fine-

stra, ha trovato Mez e l'ha violentata e uccisa. Una persona che per Maori e Bongiorno avrebbe commesso un errore, calpestando con una scarpa insanguinata un frammento di vetro e lasciandoci un'impronta perfettamente riconoscibile. «Quelle scarpe - ha dichiarato Maori - sono di Guede. Lo ha ammesso lui stesso».

WWW.UNITA.IT

www.dailymotion.alice.it
www.web20.excite.it/foto

Mai aperto un libro?



Dicono che la scuola non prepara al mondo del lavoro. Ma chiedete a chi si è affermato se proprio non ha mai aperto un libro...

ZANICHELLI 150 1859 2009

Crescere a libri aperti

www.zanichelli.it